

Oceans, scienziati in difesa delle coste sarde

Illustrati ieri a Palau i risultati del progetto contro l'estinzione delle spiagge

di Serena Lullia

PALAU. La conoscenza scientifica come strategia di difesa delle coste. Dati, schede e filmati sono le armi con cui il progetto "Interreg-Gerer" punta a proteggere le spiagge dal rischio estinzione. Due anni passati a os-

servare i lidi tra Palau e la Corsica con base nel faro di Punta Sardegna. Gli scienziati del mare che fanno capo all'Oceans, l'osservatorio delle coste, hanno montato delle telecamere che scrutano gli arenili.

Ma i ricercatori non si sono limitati a fare da sentinelle dei mari. Sono saliti su un battello iper tecnologico e hanno studiato i fondali e le correnti. I risultati del progetto "Interreg III a", a cui hanno partecipato il Comune di Palau, l'università di Cagliari, il Cnr di Oristano e la riserva delle Bocche di Bonifacio, sono stati illustrati ieri nel convegno conclusivo. «In questi due anni abbiamo creato una banca dati strutturata con indagini ripetute nel tempo — spiega il direttore dell'Oceans, Sandro De Muro —. Palau è diventato un modello sperimentale di gestione della spiaggia che ha dato ottimi risultati in termini di conservazione delle coste. Attraverso piccoli interventi, come la diffusione di un decalogo delle spiagge e il posizionamento di cartelli informativi, ma anche con scelte coraggiose come la non rimozione della posidonia». I partner del progetto Interreg ora puntano ad estendere l'eco sensibilità basata sulla scienza dal paese dell'orso al resto della Gallura. «Ci candidiamo a una nuova progettazione europea per continuare l'attività di ricerca con la Provincia ente capofila — prosegue De Muro —. E fondamentale estendere la conoscenza scientifica e diffondere la cultura delle buone pratiche di gestione dei lidi. La difesa delle coste può essere fatta solo sulla base delle conoscenze».

Concetto ribadito anche dall'assessore all'Ambiente, Luca Fresu. «Abbiamo creduto subito nel progetto, che ci ha con-



sentito di avere una straordinaria banca dati — spiega —. I risultati si aggiungono ai 15 anni di ricerche realizzate dall'Oceans. L'attività di studio ha dimostrato che è possibile usare in modo corretto la spiaggia, coniugando fruizione dei litorali e salvaguardia. Ci ha anche dato più forza nel portare avanti battaglie importanti, come quella per il porto turistico proposto da alcuni privati che volevano cancellare tre spiagge. Né 100, né 1000 posti barca possono valere quanto le nostre coste, un valore assoluto che non è solo elemento del paesaggio ma parte della nostra identità». Tra i metodi virtuosi di gestione dei lidi che il Comune di Palau ha sperimentato c'è la non rimozione della posidonia. «Questa pianta è fondamentale per conservare nel tempo le spiagge — conclude il direttore dell'Oceans Sandro De Muro —. Il mare pulisce da solo i lidi in primavera. La rimozione si limita a piccole quantità e viene fatta a mano. Una tecnica che mostra già i risultati nel livello di salute dell'arenile».

VADEMECUM PER I TURISTI

PALAU. Per salvare le spiagge il Comune di Palau vara le dieci regole d'oro elaborate nel progetto Interreg-Gerer. Consigli pratici con cui ogni cittadino può dare il suo contributo alla difesa delle coste. Il vademecum è contenuto in un libretto che sarà distribuito a turisti e residenti. Ma il progetto elabora una strategia più complessa che prevede anche la comunicazione attraverso un dvd e manifesti sulle spiagge. Nel dvd realizzato da Sandro De Muro e Giampiero Dore vengono raccontati due anni di ricerche e illustrate quelle che vengono definite le buone pratiche per salvare le coste sarde. Il dvd verrà distribuito nei comuni e nelle aree marine protette dell'isola. L'obiettivo è diffondere la cultura della salvaguardia dell'ambiente, del mare e della sua risorsa più preziosa, la spiaggia. Il concetto di partenza è che l'arenile non fa parte della terra, ma è una estensione del mare. (se.lu.)